

Regione Veneto  
Provincia di Treviso  
Comune di Altivole

ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI  
IN VIA SPARTITORE

VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ ALLA  
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO  
AMBIENTALE

**E01**

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO  
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.  
1400/2017

Data: Luglio 2020

Cod.: 1688

Committente

**ECODELI srl**

Via Fornace 12  
31050 VEDELAGO (TV)

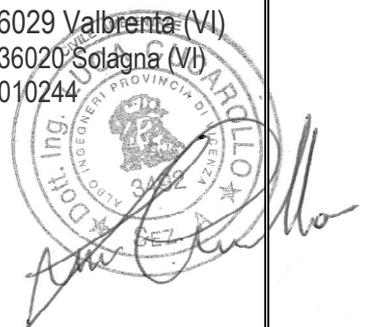
Studio Tecnico  
**CONTE & PEGORER**  
Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO  
e-mail: [contepegorer@gmail.com](mailto:contepegorer@gmail.com)  
Sito web: [www.contepegorer.it](http://www.contepegorer.it)  
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.33.01



 **FRAMYX**<sup>®</sup>  
MAKE IT SIMPLE

Sede legale: Via Stazio, 36 - 36029 Valbrenta (VI)  
Sede operativa: Via Trento, 9 - 36020 Solagna (VI)  
C.F. e P.IVA 03959010244



**INDICE**

<b>1.</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
<b>2.</b>	<b>DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA .....</b>	<b>6</b>
<b>3.</b>	<b>STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO .....</b>	<b>7</b>
3.1	CARATTERISTICHE DEL SITO .....	7
3.2	GESTIONE DELLE ACQUE .....	8
3.3	ATTREZZATURE .....	8
3.4	MATERIALI ED ATTREZZATURE DI SERVIZIO E DI EMERGENZA - DISPOSITIVI DI PROTEZIONI INDIVIDUALE .....	9
3.5	ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO .....	9
3.5.1	<i>Rifiuti presi in carico .....</i>	<i>9</i>
3.5.2	<i>Procedure operative .....</i>	<i>10</i>
3.5.3	<i>Mitigazione delle emissioni polverose .....</i>	<i>11</i>
3.5.4	<i>Rifiuti prodotti .....</i>	<i>11</i>
3.5.5	<i>Materie Prime Secondarie ottenute - Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW) .....</i>	<i>12</i>
3.5.6	<i>Movimento mezzi di trasporto .....</i>	<i>13</i>
3.5.7	<i>Personale .....</i>	<i>14</i>
3.5.8	<i>Tempi di esecuzione dell'attività .....</i>	<i>14</i>
<b>4.</b>	<b>STATO DI PROGETTO .....</b>	<b>15</b>
4.1	OBIETTIVI .....	15
4.2	PREDISPOSIZIONE DELL'IMPIANTO .....	15
4.2.1	<i>Opere da mantenere .....</i>	<i>15</i>
4.2.2	<i>Nuovi interventi .....</i>	<i>16</i>
4.2.3	<i>Sistema di gestione delle acque .....</i>	<i>17</i>
4.3	ATTREZZATURE .....	19
4.4	MATERIALI ED ATTREZZATURE DI SERVIZIO E DI EMERGENZA - DISPOSITIVI DI PROTEZIONI INDIVIDUALE .....	20
4.5	NUOVA ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO .....	20
4.5.1	<i>Rifiuti presi in carico .....</i>	<i>21</i>
4.5.2	<i>Suddivisione in settori .....</i>	<i>25</i>
4.5.3	<i>Dimostrazione della capacità di stoccaggio .....</i>	<i>27</i>
4.5.4	<i>Procedure operative .....</i>	<i>27</i>
4.5.5	<i>Mitigazione delle emissioni polverose .....</i>	<i>29</i>
4.5.6	<i>Rifiuti prodotti .....</i>	<i>29</i>
4.5.7	<i>Materie Prime Secondarie ottenute - Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW) .....</i>	<i>29</i>
4.5.8	<i>Movimento mezzi di trasporto .....</i>	<i>30</i>
4.5.9	<i>Cartellonistica e segnaletica .....</i>	<i>31</i>
4.5.10	<i>Personale .....</i>	<i>31</i>
4.5.11	<i>Tempi di esecuzione dell'attività .....</i>	<i>32</i>
<b>5.</b>	<b>COLLOCAZIONE GEOGRAFICA .....</b>	<b>33</b>

---

5.1	SISTEMA VIARIO.....	34
5.2	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	35
5.3	INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	35
5.3.1	<i>Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.).....</i>	<i>35</i>
5.3.2	<i>Piano degli Interventi (P.I.).....</i>	<i>36</i>
5.4	DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO.....	38
<b>6.</b>	<b>IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....</b>	<b>39</b>
6.1	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO.....	47
<b>7.</b>	<b>ALTRI ELEMENTI NATURALI.....</b>	<b>48</b>
<b>8.</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....</b>	<b>48</b>

## 1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto il passaggio da procedura semplificata a procedura ordinaria con incremento della capacità produttiva dell'impianto di recupero rifiuti inerti della ECODELI di Altivole non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

## 2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta ECODELI srl, con sede in Via Fornace, 12, Vedelago (TV), gestisce un impianto di recupero rifiuti inerti ubicato in Via Spartitore ad Altivole (TV).

La Ditta è subentrata alla Ditta Cremasco movimenti terra di A. Cremasco & C. snc, con sede Via Brenton, 14, Altivole (TV), a seguito di atto di compravendita del 14/05/2019 del sito e conseguente comunicazione inviata alla Provincia di Treviso, prot. n. 2019/0052023 del 13 agosto 2019, con cui veniva prodotta autocertificazione del possesso dei requisiti soggettivi per la continuazione dell'attività di recupero.

La Ditta ECODELI srl, quindi, esercita l'attività di recupero dei rifiuti, in quanto iscritta al nr. 2015/1340 del registro provinciale delle imprese (derivante dalla precedente iscrizione al nr. 4522/2010 del registro) che svolgono l'attività di recupero rifiuti in procedura semplificata, in sostituzione alla Ditta Cremasco movimenti terra snc, ai sensi degli artt. 214 e 216 Dlgs.152/06 e D.M. 05.02.1998.

L'attività consta, in particolare, nel recupero di rifiuti inerti come da paragrafo 7.1, operazioni R13/R5, del D.M. 5 febbraio 1998, per un quantitativo massimo annuo di rifiuti ritirabili presso l'impianto pari a 14.000 tonnellate fino al 29 novembre 2020.

La Ditta avanza la proposta di autorizzazione in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 s.m.i. implementando l'attività con nuove tipologie di rifiuti, incrementando la capacità produttiva e, quindi, adeguando l'impianto con nuove strutture.

### 3. STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO

#### 3.1 CARATTERISTICHE DEL SITO

L'area d'intervento è stata oggetto di rilievo topografico georeferenziato alle coordinate della Carta Tecnica Regionale (Sistema di Riferimento Gauss Boaga fuso Ovest) e di diversi sopralluoghi con riprese fotografiche.

Il lotto dove è insediato l'impianto ha una superficie di 10.695 m<sup>2</sup> e confina, a Sud, con altro lotto, di pari superficie, adiacente alla viabilità comunale di accesso, Via Spartitore.



*Foto 1: l'impianto visto dal punto d'ingresso Sud*

L'area complessiva è delimitata di rete metallica dell'altezza di circa due metri con accesso, posto sul lato meridionale, dotato di cancello di l'accesso di larghezza di cinque metri.

Sono presenti piantumazioni arboree arbustive particolarmente fitte sui lati Ovest e Nord, mentre più rade sono negli altri lati. La vegetazione si è sviluppata in alcune aree interne e in parte lungo il confine fra l'area dell'impianto ed il lotto adiacente Sud.

L'impianto è dotato di strutture in calcestruzzo realizzate, come da progetto autorizzato, per svolgere l'attività di recupero realizzate entro un'area allungata in prossimità al confine Ovest.

Esse sono costituite, a partire da Sud:

- Area di sosta dei mezzi per lo scarico tramite ribaltamento cassone dei rifiuti da lavorare nell'area adiacente. Area pavimentata in calcestruzzo, di circa 120 m<sup>2</sup> e rialzata di circa 3 m dal piano di campagna circostante, raggiungibile, quindi, tramite rampa.

- Vasca di stoccaggio dei rifiuti in attesa della lavorazione, in calcestruzzo di profondità 1,30 m e sup. di 589 m<sup>2</sup>. Nel lato rivolto verso l'area di sosta dei mezzi per lo scarico, il muro raggiunge l'altezza di 4,30 m.
- Area di lavorazione e di deposito del materiale lavorato. Area pavimentata in calcestruzzo, di circa 780 m<sup>2</sup> delimitata su tre lati da muro in calcestruzzo e sul lato aperto da dosso in asfalto.

Nell'area dell'impianto si rinvengono inoltre:

- un box prefabbricato ad uso ufficio, su base rialzata;
- un impianto di vagliatura fisso, non attinente all'attività di recupero;
- una tettoia per il ricovero di macchina operatrice;
- varie attrezzature minori e materiali relativi all'attività edilizia svolta dalla Ditta;
- un impianto irriguo utilizzato per la bagnatura dei materiali.

Nelle aree confinanti si rilevano campi agricoli con impianto prevalente a seminativo, eccetto che per un appezzamento, a Sud Est, dove è svolta la coltivazione di Kiwi.

### 3.2 GESTIONE DELLE ACQUE

La gestione delle acque nelle strutture in calcestruzzo descritte avviene tramite sistemi a tenuta:

- area di sosta dei mezzi: pozzetto di raccolta con tubazione di scarico nella vasca adiacente di stoccaggio rifiuti;
- vasca di stoccaggio rifiuti: allineamento di pozzetti con caditoia collegato ad una vasca a tenuta da 10 m<sup>3</sup> posta nell'area successiva;
- area di lavorazione e deposito del materiale lavorato: allineamento di pozzetti con caditoia collegato alla stessa vasca a tenuta citata.

Nelle strutture citate ricadono sia le acque meteoriche, sia le acque derivanti dall'impianto di bagnatura.

Nelle aree esterne, quindi, non pavimentate le acque si infiltrano nel substrato ghiaioso.

### 3.3 ATTREZZATURE

L'attività di recupero rifiuti è svolta tramite l'impiego delle seguenti attrezzature.

- Impianto mobile di triturazione e vagliatura con deferrizzatore modello Centauro 100/32 della CAMS srl con le seguenti caratteristiche:
  - Trituratore FTR 1000
  - Bocca trituratore (mm) 1000 x 900
  - Superficie tramoggia (m) 3.00 x 2.00
  - Capacità tramoggia (m<sup>3</sup>) 3.00
  - Tipo vaglio vibrante CVV 032 2P
  - Piani vaglianti n.2, 3 sezioni
  - Produzione max. (t/h) 120
  - Potenza Gruppo elettrogeno (kW) 121 (CV) 164
  - Uscita: tre pezzature (0 ÷ 10/10 ÷ 40/40 ÷ 70 mm) e metalli ferrosi
- Escavatore cingolato modello JS 235 della JCB di potenza motore 128 kW e peso operativo di 24,2 t.
- Pala gommata della JCB.

Alle attrezzature citate vanno aggiunti i mezzi di trasporto, presenti in impianto in occasione dei conferimenti interni ed esterni, che consistono in autocarri con cassone ribaltabile.

### **3.4 MATERIALI ED ATTREZZATURE DI SERVIZIO E DI EMERGENZA - DISPOSITIVI DI PROTEZIONI INDIVIDUALE**

È conservato presso l'impianto un kit per le emergenze sversamento, da impiegare in caso di perdite accidentali di olii lubrificanti o carburante dai mezzi che vi sostano. Nell'edificio uffici sono depositati i Dispositivi di Protezione Individuale a disposizione degli operatori.

### **3.5 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO**

Nel paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** sono riportate le operazioni ai sensi degli allegati B e C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, e le capacità produttive attualmente autorizzate.

#### **3.5.1 RIFIUTI PRESI IN CARICO**

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto, quindi autorizzati in procedura semplificata, con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate

nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e il riferimento al paragrafo del D.M. 5/2/1998.

C.E.R.	Descrizione	Operazione All. C D.Lgs. 152/2006	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI		
10 13	Rifiuti della fabbricazione del cemento, calce gesso e manufatti di tali materiali		
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13 – R5	7.1.3 a)
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
17 01 01	Cemento	R13 – R5	7.1.3 a)
17 01 02	Mattoni	R13 – R5	7.1.3 a)
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13 – R5	7.1.3 a)
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13 – R5	7.1.3 a)
17 08	materiali da costruzione a base di gesso		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 – R5	7.1.3 a)
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R13 – R5	7.1.3 a)
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA		
20 03	Altri rifiuti urbani		
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	R13 – R5	7.1.3 a)

### 3.5.2 PROCEDURE OPERATIVE

I rifiuti giungono nel sito mediante autocarri scarrabili della Ditta o dei clienti. Dopo la sosta del mezzo presso l'area di conferimento per la verifica del carico (idoneità del rifiuto) e dei documenti di accompagnamento (formulario), i rifiuti sono scaricati in cumuli nella vasca di stoccaggio. I rifiuti riversati nella vasca sono distribuiti al suo interno attraverso pala meccanica.

Periodicamente, a seconda del periodo lavorativo e comunque al raggiungimento della massima quantità stoccabile, il rifiuto inerte è trattato nell'impianto di frantumazione, durante un unico turno diurno della durata di circa 8 ore, installato nell'area adiacente.

Il processo di lavorazione è scomposto nelle seguenti fasi di lavoro:

- 1) selezione del materiale da recuperare
- 2) vagliatura, macinazione, triturazione
- 3) deposito materiale in attesa di analisi, destinato alla vendita.

Le fasi del processo di lavorazione iniziano con l'operazione "pre-vaglio" all'ingresso del frantoio (fase 1), nella tramoggia di carico dotata di alimentatore vibrante, ove si opera la separazione delle frazioni grossolane da quelle fini, che sono mescolate in uscita al prodotto macinato. La triturazione (fase 2) avviene nel frantoio a mascelle, la cui apertura è a regolazione idraulica. Il separatore magnetico, operando dopo la triturazione, divide le frazioni metalliche, eventualmente presenti, e le scarica a lato.

La frazione metallica proveniente dalla selezione, è stoccata in un apposito cassone a tenuta e ricoperto da un telo. Il cassone mobile è posizionato in area pavimentata, sul lato orientale della vasca di contenimento.

Il prodotto ottenuto dalla macinazione è convogliato sul nastro trasportatore principale ed accumulato (fase 3), in attesa delle verifiche.

### 3.5.3 MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI POLVEROSE

Nell'area è presente, come citato, un impianto irriguo utilizzato per la bagnatura dei materiali, quindi, per la mitigazione delle emissioni polverose.

L'impianto è costituito da condotta flessibile posizionata lungo i lati esterni delle vasche, collegata a più punti di irrorazione. La bagnatura avviene, a necessità, anche in altre aree dell'impianto, rilanciando con pompa l'acqua raccolta dai pozzetti nella vasca di raccolta interrata.

### 3.5.4 RIFIUTI PRODOTTI

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito, derivanti dalle operazioni di selezione manuale o meccanica (separatore magnetico).

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Altri rifiuti indesiderati possono esitare dalle operazioni di recupero e sono caratterizzati da Ecodeli S.r.l.

Sono frazioni per forza ridotte in peso ed in volume dato che la % è minima.

I rifiuti prodotti sono inviati in altri impianti di recupero e in impianti di smaltimento.

La destinazione finale è scelta in base alle loro caratteristiche tipologiche.

### 3.5.5 MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE - CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

La procedura per la cessazione della qualifica di rifiuto è dettata dall'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

L'articolo detta, al comma 1, i criteri da adottare per il recupero dei rifiuti ed al comma 2 le direttrici normative da seguire. Il comma 3 introduce la possibilità agli enti locali di autorizzare "caso per caso" la procedura EoW sulla base dei criteri del comma 1 e dello stesso comma 3, in mancanza di regolamenti UE o Decreti nazionali previsti dal comma 2. Il comma 3 specifica che, in mancanza dei criteri specifici adottati ai sensi del comma 2, continuano ad applicarsi il DM 5 febbraio 1998, il DM 12 giugno 2001, n. 161 e il DM 17 novembre 2005, n. 269.

I prodotti ottenuti sono conformi al seguente paragrafo del DM 05/02/1998 e s.m.i.:

*"7.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205."*

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\ECODELI S.R.L. - Impianto recupero Altivole - cod. 1688 - SETTEMBRE 2019\Ver\_00 - Screening - Settembre 2019\Relazioni\E01 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400\_17.doc

Sono effettuate, quindi, verifiche dirette a valutare la corrispondenza delle caratteristiche del materiale prodotto con quelle richieste per gli aggregati riciclati descritti nell'allegato C della circolare citata.

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti è effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

### 3.5.6 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

#### Flusso dei mezzi

Le capacità produttive, considerando 250 giornate lavorative annue, determinano un flusso medio giornaliero di circa 2 mezzi.

Al quantitativo massimo trattabile giornaliero corrisponde ad un'entrata di circa 50 mezzi carichi di rifiuti, distribuiti su più giorni. L'attesa per verifiche dei materiali lavorati, su quantità di 3.000 m<sup>3</sup>, determina, tuttavia, l'assenza di flussi per 7 – 10 giorni.

#### Viabilità esterna

Il sito è accessibile tramite strada privata con servitù di passaggio collegata alla strada comunale Via Spartitore.

Via Spartitore è raggiungibile da due direzioni da Est e da Ovest

- Da Est

Dalla Strada Provinciale n. 21 “di Altivole” che permette di raggiungere l'area di Castelfranco Veneto, verso Sud, o l'alto trevigiano e il feltrino, verso Nord.

- Da Ovest

Dalla strada comunale Via Cornere che si collega alla strada comunale Via Barco che permette di raggiungere, oltrepassando il centro abitato di Altivole, l'area di Castelfranco Veneto, verso Sud, o l'alto trevigiano e il feltrino, verso Nord.

Delle due direzioni è preferita quella da Est, dove, fra l'altro è presente l'ampia zona industriale – artigianale di Altivole – Caerano San Marco dove si concentrano i flussi a servizio delle varie attività produttive.

### Viabilità interna

La conformazione dell'impianto consente un tragitto diretto dei mezzi di trasporto dall'ingresso fino all'area di stoccaggio. È prevista una sosta in prossimità degli uffici per le operazioni di controllo e registrazione. La pesatura dei carichi è, invece, effettuata in altri siti.

### 3.5.7 PERSONALE

L'impianto si avvale di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore di accettazione
- Conduttore di macchine operatrici
- Responsabile ufficio amministrativo
- Responsabile Reparto Produzione

Ogni addetto è qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute. Gli addetti sono organizzati, inoltre, per rispondere alle mansioni rientranti nella gestione delle emergenze, previste dalle normative di settore.

### 3.5.8 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto ha durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

## 4. STATO DI PROGETTO

### 4.1 OBIETTIVI

L'attività attuale di recupero di rifiuti inerti sarà integrata con la gestione di ulteriori tipologie di rifiuti non pericolosi, benché senza produzione di nuova materia prima.

Si rende necessario, quindi, l'adeguamento dell'impianto con nuove strutture per lo stoccaggio dei nuovi materiali, e per migliorare l'attività di controllo dei carichi e la logistica complessiva dell'insediamento.

È proposta la suddivisione dell'attività in due linee produttive:

- attività di recupero rifiuti inerti ⇒ Attività esistente
- attività di stoccaggio, selezione e accorpamento di rifiuti non pericolosi ⇒ Nuova attività

Oltre all'introduzione di una nuova struttura di stoccaggio, è migliorata l'attività di accettazione con l'installazione di una pesa automezzi e per ulteriore salvaguarda delle matrici ambientali è realizzata un'ampia pavimentazione.

Le nuove opere sono realizzate in osservanza delle norme urbanistiche per la destinazione attribuita dalla pianificazione comunale, citate al paragrafo 5.3.2.

### 4.2 PREDISPOSIZIONE DELL'IMPIANTO

#### 4.2.1 OPERE DA MANTENERE

Saranno mantenuti allo stato di fatto le attuali strutture o manufatti:

- recinzione perimetrale e cancello d'ingresso;
- area di sosta dei mezzi per lo scarico dei rifiuti da lavorare;
- vasca di stoccaggio dei rifiuti in attesa della lavorazione;
- area pavimentata di lavorazione e di deposito del materiale lavorato;
- rete di raccolta acque relativa alle strutture citate;
- vasca a tenuta di raccolta delle acque;
- impianto di bagnatura per la mitigazione delle emissioni polverose e relativo allacciamento idrico.

- i materiali ed attrezzature di servizio e di emergenza compresi i Dispositivi di Protezioni Individuale

Il progetto non richiede l'aggiornamento del parco macchine per la movimentazione dei materiali.

#### 4.2.2 NUOVI INTERVENTI

Saranno asportati i manufatti presenti in posizione centrale: impianto di vagliatura fisso e tettoia adiacente.

Di seguito la descrizione dei nuovi interventi.

- Struttura di stoccaggio

Capannone di dimensioni 21 x 15 m e altezza interna 9 m, realizzata in pannelli e pilastri e pavimentazione in calcestruzzo, costituito da un unico locale, senza separazioni interne, ed unica apertura carrabile sul lato Sud.

- Pavimentazione esterna

Pavimentazione esterna, realizzata in asfalto, delle aree oggetto di maggiore transito, delimitata nei lati esterni da cordolo, e, verso l'interno del lotto da dosso scavalcabile dai mezzi.

- Pesa mezzi

Pesa fuori terra, accessibile da rampe, di dimensioni 18 x 3 m.

- Box uffici e servizi

Sarà installata in prossimità della pesa una struttura prefabbricata ad uso ufficio. Con essa saranno installati i bagni di tipo chimico a servizio dei dipendenti.

- Barriera arborea

Il lotto si presenta delimitato da barriera arborea arbustiva a vario grado di sviluppo. Sarà realizzato un nuovo impianto a doppio filare lungo il lato Est dove la vegetazione è meno presente.

- Gestione acque

Le acque raccolte nelle strutture esistenti, relative all'attività di recupero rifiuti inerti, saranno gestite, come avviene attualmente, con il sistema a tenuta.

Le acque superficiali della nuova pavimentazione esterna saranno raccolte tramite pozzetti con caditoia, inviate ad un impianto di sedimentazione e disoleazione e smaltite sul suolo tramite trincea drenate. Si rimanda al paragrafo successivo (4.2.3) per i dettagli ed il

dimensionamento del sistema di gestione delle acque.

- Illuminazione esterna

Sarà realizzato un impianto di illuminazione esterna costituito da pali con lampada posizionati, in particolare, in corrispondenza dell'edificio uffici, della pesa mezzi e dell'ingresso del nuovo capannone. L'impianto di illuminazione si atterrà alle normativa in tema di inquinamento luminoso.

- Impianto antincendio

Fra le nuove tipologie di rifiuti gestiti rientrano materiali combustibili che saranno stoccati entro il nuovo capannone. Quantitativi minori di materiali combustibili derivano dalla selezione operata nell'attività di recupero rifiuti inerti, come avviene attualmente.

L'attività è, quindi, soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151. In fase di progettazione definitiva sarà dimensionato correttamente il sistema di prevenzioni incendi ai sensi della norma vigente.

#### 4.2.3 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE

La gestione delle acque di dilavamento è attuata applicando le prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto.

È da considerare che il sito non è allacciabile alla fognatura pubblica e non sono presenti in prossimità corsi d'acqua che possono svolgere funzione di recettori di eventuali scarichi. Unica soluzione di smaltimento delle acque attuabile consta nella dispersione nel suolo.

#### Settori

La gestione delle acque è scomponibile nei seguenti settori:

- Impianto di recupero rifiuti inerti (strutture in calcestruzzo)

È mantenuto l'attuale sistema costituito da rete di raccolta che confluisce ad una vasca a tenuta, a svuotamento periodico.

- Pavimentazione esterna

Sarà dotata di rete di raccolta, sedimentatore/disoleatore e trincea drenante dimensionati come descritto successivamente.

- Pavimentazione interna al capannone

I rifiuti che andranno stoccati non generano reflui. È collocato, in ogni caso, in corrispondenza dell'ingresso un canale grigliato con pozzetto per la raccolta delle acque di lavaggio della pavimentazione, degli eventuali spanti e con funzione di barriera dagli

eventuali flussi in entrata dall'esterno.

- Copertura del capannone

Le acque della copertura del capannone, in quanto incontaminate, sono smaltite nel sottosuolo tramite pozzi perdenti.

- Acque nere

Saranno installati servizi igienici prefabbricati di tipo chimico. Si tratta di un sistema a tenuta che necessita di svuotamenti periodici e, quindi, non produce scarichi sul posto.

- Aree verdi

Nelle aree verdi le acque saranno lasciate libere di infiltrare nel terreno. Le operazioni di manutenzione del verde e, in particolare, l'asporto delle erbe infestanti, garantiranno l'efficacia dell'assorbimento nel terreno e, quindi, l'assenza di ristagni.

### Dimensionamento della gestione delle acque della pavimentazione esterna

Le acque raccolte nella pavimentazione esterna saranno oggetto di trattamento prima del loro smaltimento in trincea drenante.

Nella pavimentazione esterna è svolta l'attività di transito e manovra dei mezzi. È previsto lo stoccaggio di rifiuti, ma solo entro container.

L'attività dell'impianto rientra nell'allegato F delle N.T.A. del P.T.A.; la gestione delle acque si può attenere a quanto prescritto dalla lettera c, comma 3 dell'art. 39 delle N.T.A che recita:

*"3. Nei seguenti casi:*

*(...)*

*c) altre superfici scoperte scolanti, diverse da quelle indicate alla lettera b), delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, in cui il dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1 può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia*

Per semplificare le procedure operative, e in applicazione del principio di precauzione, è stata adottata la scelta di sottoporre l'intero volume delle acque che andranno a formarsi e non solo della prima pioggia come richiesto dal Piano di Tutela delle Acque.

Il tempo di corrivazione per l'area in esame è pari a circa 14 minuti e la portata in uscita, da sottoporre a specifico trattamento di sedimentazione e disoleazione, è di 81,10 l/s.

- Dissabbiatore/Disoleatore

Sarà installato, in ogni caso, un impianto di trattamento in continuo con portata trattabile di

circa 84 l/s.

Esso sarà costituito da una struttura prefabbricata, costituita da un'unica vasca, realizzata in cemento armato vibrato monoblocco, rinforzata con pilastri verticali e puntoni orizzontali in acciaio inox.

La vasca, oltre al filtro a coalescenza, sarà dotata di otturatori a galleggiante per la chiusura automatica per la presenza di oli minerali/idrocarburi, garantendo la massima efficienza del trattamento.

Le pareti interne saranno trattate con prodotti impermeabilizzanti idonei. La lastra di copertura, carrabile, sarà dotata di fori di ispezione con chiusino in ghisa e prolunghe fino al piano di campagna.

Sia a monte, sia a valle saranno ubicati pozzetti di ispezione/prelievo campioni delle acque, conforme alle specifiche dello schema tipo cui al manuale UNICHIM 92, 1975, tali da consentire il prelievo delle acque per caduta.

La tipologia scelta ha le caratteristiche del modello SCOLM+DIS23 della Edil Impianti<sub>2</sub> S.r.l. con dimensioni esterne: 246 x 970 x 250 (h) +15/20 cm.

- Trincea drenante

Le acque depurate saranno smaltite per infiltrazione nel suolo tramite una trincea drenante realizzata lungo il confine Est dell'impianto, adiacente alla barriera arborea.

La trincea avrà larghezza 1,250 m, profondità 70 cm, larghezza alla base di 45 cm e lunghezza 80 m.

- Monitoraggio qualitativo dello scarico

Le acque dovranno rispettare i limiti di tabella 4 allegato 5 alla parte terza del Decreto Legislativo 152/06 s.m.i. e il paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte terza (assenza di idrocarburi).

### 4.3 ATTREZZATURE

L'attività di recupero rifiuti inerti continuerà ad essere svolta tramite l'impiego delle seguenti attrezzature.

- Impianto mobile di triturazione e vagliatura con deferrizzatore modello Centauro 100/32 della CAMS srl con le seguenti caratteristiche:
  - Trituratore FTR 1000
  - Bocca trituratore (mm) 1000 x 900
  - Superficie tramoggia (m) 3.00 x 2.00

---

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\ECODELI S.R.L. - Impianto recupero Altivole - cod. 1688 - SETTEMBRE 2019\Ver\_00 - Screening - Settembre 2019\Relazioni\E01 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400\_17.doc

- Capacità tramoggia (m<sup>3</sup>) 3.00
- Tipo vaglio vibrante CVV 032 2P
- Piani vaglianti n.2, 3 sezioni
- Potenza Gruppo elettrogeno (kW) 121 (CV) 164
- Uscita: tre pezzature (0 ÷ 10/10 ÷ 40/40 ÷ 70 mm) e metalli ferrosi
- Capacità oraria: 120 tonnellate/ora
- Escavatore cingolato modello JS 235 della JCB di potenza motore 128 kW e peso operativo di 24,2 t.
- Pala gommata della JCB.

La nuova attività di stoccaggio, selezione e accorpamento di rifiuti non pericolosi comporta l'utilizzo di un carrello elevatore per le operazioni di carico e scarico e per lo spostamento interno dei materiali.

Le macchine operatrici citata saranno eventualmente sostituite in fase di esercizio con altri modelli, comunque sempre di tipologia simile.

Alle attrezzature citate vanno aggiunti i mezzi di trasporto che consistono in autocarri con cassone ribaltabile o altri mezzi di trasporto centinati a cassone aperto e a cassone chiuso.

#### **4.4 MATERIALI ED ATTREZZATURE DI SERVIZIO E DI EMERGENZA - DISPOSITIVI DI PROTEZIONI INDIVIDUALE**

Sarà sempre conservato presso l'impianto un kit per le emergenze sversamento, da impiegare in caso di perdite accidentali di olii lubrificanti o carburante dai mezzi che vi sostano o per lo scarico involontario di rifiuti in aree non idonee. Nell'edificio uffici saranno presenti i Dispositivi di Protezione Individuale a disposizione degli operatori.

#### **4.5 NUOVA ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO**

È avanzata la richiesta di riorganizzazione dell'impianto di recupero rifiuti con incremento delle capacità produttive ed inserimento di nuove tipologie e operazioni di recupero, ovvero la richiesta di autorizzazione in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 s.m.i.

- Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi.

- Operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Presso l'impianto saranno svolte le seguenti operazioni:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

- Potenzialità dell'impianto

L'istanza propone l'incremento delle capacità produttive autorizzate, intese come capacità di stoccaggio e lavorazione annua, e una diminuzione della capacità giornaliera in funzione della potenzialità di trattamento del nuovo frantoio e delle limitazioni imposte dalla classificazione acustica, come illustrato nella tabella seguente:

	Autorizzato	Progetto	Variazioni
Stoccaggio massimo istantaneo	t	t	t
	5.000	8.000	+3.000
Quantità massima di rifiuti recuperabili conferibili	t/a	t/a	t/a
	14.000	50.000	+36.000
Quantità massima di rifiuti trattabili giornalmente	t/g	t/g	t/g
	1.520	600	-920

#### 4.5.1 RIFIUTI PRESI IN CARICO

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con evidenziate, in sfondo giallo, le nuove tipologie richieste, indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e i riferimenti al paragrafo del D.M. 5/2/1998.

C.E.R.	Descrizione	Operazioni e All. C D.Lgs. 152/2006	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98	Linea di produzione: RI (recupero Inerti) SNP (Selezione non pericolosi)
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI			

01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi			
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 – R12		RI
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE			
04 02	rifiuti dell'industria tessile			
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13 – R12		SNP
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI			
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali			
070213	rifiuti plastici	R13-R12		SNP
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA			
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)			
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	R13 – R12		RI
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI			
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro			
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	R13 – R12		SNP
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione			
10 12 06	stampi di scarto	R13 – R12		SNP
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R13 – R12		SNP
10 13	Rifiuti della fabbricazione del cemento, calce gesso e manufatti di tali materiali			
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13 – R5	7.1.3 a)	RI
12	RIFIUTI DI LAVORAZIONE E DI TRATTAMENTO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA			
12 01	rifiuti di lavorazione/dal trattamento fisico e meccanico superficiale dei metalli			
12 01 01	limatura, scaglie e polveri di metalli ferrosi	R13 – R12		SNP
12 01 02	polveri e particolato di metalli ferrosi	R13 – R12		SNP

12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi	R13 – R12		SNP
15	<b>IMBALLAGGI, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI</b>			
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)			
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	R13 – R12		SNP
15 01 02	imballaggi in plastica	R13 – R12		SNP
15 01 03	imballaggi in legno	R13 – R12		SNP
15 01 04	imballaggi in metallo	R13 – R12		SNP
15 01 05	imballaggi di materiali compositi	R13 – R12		SNP
15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13 – R12		SNP
15 01 07	imballaggi in vetro	R13 – R12		SNP
16	<b>RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO</b>			
16 01	<b>Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto</b>			
16 01 17	metalli ferrosi	R13 – R12		SNP
16 01 18	metalli non ferrosi	R13 – R12		SNP
16 01 19	plastica	R13 – R12		SNP
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	R13 – R12		SNP
16 11	<b>scarti di rivestimenti e materiali refrattari</b>			
16 11 06	rivestimenti in materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	R13 – R12		RI
17	<b>RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)</b>			
17 01	<b>Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche</b>			
17 01 01	Cemento	R13 – R5	7.1.3 a)	RI
17 01 02	Mattoni	R13 – R5	7.1.3 a)	RI
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13 – R5	7.1.3 a)	RI
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13 – R5	7.1.3 a)	RI
17 02	<b>legno, vetro e plastica</b>			
17 02 01	legno	R13 – R12		SNP
17 02 02	vetro	R13 – R12		SNP
17 02 03	plastica	R13 – R12		SNP

17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame			
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13 – R12		RI
17 04	metalli (incluse le loro leghe)			
17 04 01	Rame, bronzo e ottone	R13 – R12		SNP
17 04 02	alluminio	R13 – R12		SNP
17 04 05	Ferro ed acciaio	R13 – R12		SNP
17 04 07	Metalli misti	R13 – R12		SNP
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R13 – R12		SNP
17 05	terra ( compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio			
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	R13 – R12		RI
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	R13 – R12		RI
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13 – R12		RI
17 08	materiali da costruzione a base di gesso			
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 – R5	7.1.3 a)	RI
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione			
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R13 – R5	7.1.3 a)	RI
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE			
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)			
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	R13 – R12		RI
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti			
19 12 01	carta e cartone	R13 – R12		SNP
19 12 02	metalli ferrosi	R13 – R12		SNP
19 12 03	metalli non ferrosi	R13 – R12		SNP
19 12 04	plastica e gomma	R13 – R12		SNP

19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13 – R12		SNP
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R13 – R12		SNP – RI
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda			
19 13 02	rifiuti solidi delle operazioni di bonifica dei terreni diversi da quelli di cui alla voce 19.13.01	R13 – R12		RI
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA			
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata)			
20 01 40	metallo	R13 – R12		SNP
20 03	Altri rifiuti urbani			
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	R13 – R5	7.1.3 a)	
20 03 07	Rifiuti ingombranti	R13 – R12		SNP

I rifiuti conferiti saranno sempre solidi e non contenenti reflui. Le nuove tipologie riguarderanno, in prevalenza, il nuovo settore di attività, mentre sono confermate quelle connesse all'attività attuale e le relative operazioni di recupero.

#### 4.5.2 SUDDIVISIONE IN SETTORI

Come citato, è proposta la suddivisione dell'attività in due linee produttive:

- attività di recupero rifiuti inerti ⇒ Attività esistente
- attività di stoccaggio, selezione e accorpamento di rifiuti non pericolosi ⇒ Nuova attività

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

- Zona A1 – Stoccaggio rifiuti inerti in entrata

Area dell'impianto esistente costituita da una vasca in calcestruzzo di superficie 589 m<sup>2</sup> delimitata da muro di altezza 1,30 m. Lo scarico in tale area avviene tramite ribaltamento del cassone del mezzo in sosta in area pavimentata adiacente.

La capacità di stoccaggio, considerando un'altezza del cumulo di 5 m oltre quella del muro perimetrale di 1,3 m, è di circa 2.500 m<sup>3</sup>.

- Zona A2 - Stoccaggio rifiuti non pericolosi in entrata - selezione e cernita

Area interna al nuovo capannone collocata in posizione centrale dove avviene lo scarico

dei rifiuti non pericolosi e la loro selezione e cernita.

L'area ha superficie di 83 m<sup>2</sup> e, considerando un cumulo di altezza 5 m, il volume stoccabile è di circa 120 m<sup>3</sup>.

- Zona B - Lavorazione, selezione e cernita rifiuti inerti, deposito materiale lavorato in attesa delle verifiche e stoccaggio di rifiuti non oggetto di recupero di materia prima

Area di circa 745 m<sup>2</sup> collocata all'interno di area pavimentata in calcestruzzo. In essa trova posto l'impianto mobile di vagliatura e triturazione ed i cumuli di materiale lavorato in attesa delle verifiche. Il cumulo depositabile, considerando gli spazi occupati dall'impianto mobile e quelli lasciati liberi per permettere l'accessibilità lungo il perimetro, occupa una superficie di 374 m<sup>2</sup> ed ha un volume di 1.060 m<sup>3</sup> se si applica un'altezza di 5 m. Si specifica che l'area ha una potenzialità massima di stoccaggio oltre i 2.500 m<sup>3</sup> se è utilizzata l'intera superficie disponibile. In tale area è operato, inoltre, lo stoccaggio e l'accorpamento di rifiuti cui non è previsto il recupero di materia prima.

- Zona C - Stoccaggio rifiuti esitati dal recupero dei rifiuti inerti

Area di circa 40 m<sup>2</sup>, collocata entro l'area pavimentata in calcestruzzo, utilizzata per il deposito dei rifiuti esitati dalla sezione durante le fasi del recupero dei rifiuti inerti. In essa è posizionato il container di stoccaggio dei rifiuti di metalli e altri contenitori per le altre tipologie di rifiuti esitati. Si valuta una capacità massima di stoccaggio di 30 m<sup>3</sup>.

- Zona D - Stoccaggio rifiuti selezionati

Zona dove è effettuato lo stoccaggio e l'accorpamento dei rifiuti suddivisi per tipologia, come risultante dalla selezione operata nella Zona A2. Essa è suddivisa in due aree: una interna al nuovo capannone ed una nella pavimentazione esterna, in prossimità dell'ingresso.

L'area interna è suddivisa in più settori delimitati da barriere mobili ricollocabili in base all'esigenze. La superficie complessiva dell'area è di 187 m<sup>2</sup> e, considerando un'altezza di 3 m, il materiale stoccabile è di 491 m<sup>3</sup>.

L'area esterna è ricavata sulla pavimentazione dotata di rete di raccolta. In essa è operato lo stoccaggio dei rifiuti solo entro container coperti. La superficie di circa 200 m<sup>2</sup> permette il posizionamento di 9 container e, quindi, un volume di circa 180 m<sup>3</sup> di rifiuti.

- Zona di accettazione

Area dove è collocata la pesa automezzi, dove sono effettuati i controlli dei carichi in entrata ed in uscita. L'attività è supportata da quella amministrativa svolta entro il vicino edificio ufficio.

- Zona di transito e manovra mezzi

Area in prevalenza pavimentata utilizzata per il transito dei mezzi di trasporto per raggiungere le aree dove effettuare le operazioni di scarico e carico.

- Zona di sosta

Area pavimentata utilizzata per la sosta dei mezzi di trasporto e degli autoveicoli dei dipendenti e visitatori.

#### 4.5.3 DIMOSTRAZIONE DELLA CAPACITÀ DI STOCCAGGIO

Di seguito è dimostrato il calcolo dei volumi stoccabili nei settori citati:

	Figura geometrica	Sup.	altezza	altezza superiore	Sup. sommità	Vol.
		m <sup>2</sup>	m	m	m <sup>2</sup>	m <sup>3</sup>
ZONA A1	Prisma con piramide tronca	589,00	1,30	5,00	139,00	2.456
ZONA A2	Piramide tronca	83,00	3,00	-	8,60	118
ZONA B	Piramide tronca	374,00	5,00	-	84,00	1.059
ZONA C	Parallelepipedi vari	-	-	-	-	30
ZONA D	Prisma con faccia obliqua	187,00	3,00	-	140,00	491
	Parallelepipedi	-	-	-	-	180
					<b>Tot.</b>	<b>4.333</b>

Il volume complessivo stoccabile in cumuli è di oltre 4.000 m<sup>3</sup>. È da specificare che la zona B può raggiungere una potenzialità maggiore (circa 2.500 m<sup>3</sup>) di quella specificata (1.059 m<sup>3</sup>), qualora sia sfruttata l'intera superficie a disposizione. In tal caso la capacità complessiva di stoccaggio è di 5.000 ÷ 6.000 m<sup>3</sup>.

La capacità di stoccaggio in peso richiesta è, quindi, di **8.000 t**.

#### 4.5.4 PROCEDURE OPERATIVE

L'impianto è suddiviso in due linee produttive che intervengono, come citato, in settori distinti, eccetto per le procedure di accettazione e controllo che sono svolte con strutture comuni.

#### Attività di recupero rifiuti inerti

Sono confermate le procedure attuali, di seguito specificate in aggiornamento della nuova

codifica delle aree coinvolte.

Il mezzo in entrata carico dei rifiuti inerti si posiziona sulla pesa per la verifica del carico (idoneità del rifiuto) e dei documenti di accompagnamento (formulario).

Il mezzo prosegue verso la Zona A1 e si posiziona nell'area adiacente per iniziare le procedure di scarico. Lo scarico è effettuato tramite ribaltamento del cassone, e il materiale accumulato nella Zona A1 è ridistribuito tramite mezzi meccanici interni.

Il mezzo, effettuato lo scarico, riparte e si dirige verso l'uscita. Sosta nella pesa per completare la registrazione e per ulteriori controlli. Il mezzo riparte e si inserisce nella viabilità pubblica.

Può essere avviato, se economicamente utile, il processo di lavorazione dei rifiuti stoccati tramite le seguenti fasi di lavoro svolte nella Zona B

- selezione del materiale da recuperare
- vagliatura, macinazione, triturazione
- deposito materiale in attesa di analisi, destinato alla vendita.

La selezione manuale e meccanica comporta la produzione di rifiuti non utili per il processo di recupero, i quali sono stoccati per tipologia negli appositi contenitori ubicati nella Zona C. Fra i rifiuti esitati, il quantitativo maggiore è relativo ai rifiuti di metalli, selezionati meccanicamente tramite il separatore magnetico in dotazione all'impianto mobile, e, quindi, sono stoccati in un container.

Il materiale lavorato è depositato sempre nella Zona B per cumuli di distinta pezzatura in attesa delle verifiche finali. L'esito positivo delle verifiche consente la commercializzazione del prodotto, in caso di esito negativo il materiale continua ad essere gestito come rifiuti e, quindi, conferito in altro impianto per lo smaltimento finale.

Nella Zona B sono stoccati, inoltre, alcune delle nuove tipologie di rifiuti non oggetto di recupero di materia prima, ma solo di stoccaggio e accorpamento in attesa del loro conferimento esterno.

#### Attività di stoccaggio, selezione e accorpamento di rifiuti non pericolosi

Si tratta della nuova linea di produzione.

Il mezzo carico in entrata dei rifiuti non pericolosi si posiziona sulla pesa per la verifica del carico (idoneità del rifiuto) e dei documenti di accompagnamento (formulario).

Il mezzo prosegue verso il capannone ed in prossimità dell'entrata esegue le manovre necessarie per l'entrata in retromarcia. È effettuato lo scarico nella Zona A2 per

ribaltamento del cassone o tramite altre modalità, in funzione delle caratteristiche merceologiche dei rifiuti. Il mezzo, effettuato lo scarico, riparte e si dirige verso l'uscita. Sosta nella pesa per completare la registrazione e per ulteriori controlli. Il mezzo riparte e si inserisce nella viabilità pubblica.

Nella Zona A2 gli operatori eseguono la selezione e cernita suddividendo i rifiuti per tipologia depositandoli nei vari settori nella Zona D. L'organizzazione dei settori è operata tramite barriere mobili collocate in funzione dei quantitativi delle tipologie conferite. Prosegue l'accorpamento dei rifiuti fino a raggiungere i volumi utili a organizzare il conferimento esterno. Lo stoccaggio può avvenire direttamente in container che una volta esauriti sono collocati coperti nell'area esterna, rientrando sempre nella Zona D. Terminata la fase di stoccaggio, i rifiuti sono caricati sui mezzi di trasporto, e inviati, dopo le procedure di controllo e registrazione, in altre impianti per completare il loro recupero.

#### 4.5.5 MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI POLVEROSE

È mantenuto l'attuale impianto irriguo utilizzato per la bagnatura dei materiali, quindi, per la mitigazione delle emissioni polverose già descritta. Verrà eventualmente adeguato con nuovi collegamenti interrati per limitare l'intralcio delle tubazioni esterne con la circolazione dei mezzi.

#### 4.5.6 RIFIUTI PRODOTTI

È confermato quanto espresso in precedenza. La nuova attività può comportare, durante la selezione e cernita, la produzione di rifiuti rientranti sempre fra le tipologie elencate.

#### 4.5.7 MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE - CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

La cessazione della qualifica di rifiuto (EOW) continuerà a riguardare l'attività di recupero di rifiuti inerti. Sono mantenute invariate le tipologie di rifiuti oggetto di recupero di materia e confermato il riferimento al paragrafo del DM 5 febbraio 1998, e s.m.i.,

La nuova linea di gestione rifiuti non determina la produzione di Materie Prime Secondarie.

#### 4.5.8 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

##### Flusso dei mezzi

Le nuove capacità produttive, considerando 250 giornate lavorative annue, determinano un incremento del flusso medio giornaliero da 2 a circa 7 mezzi.

L'entrata massima giornaliera massima rapportata alla capacità di lavorazione su 4 ore del trituratore a 120 tonnellate ora (480 tonnellate giorno) è di 16 mezzi carichi di rifiuti a cui si aggiungono massimo 10 mezzi di rifiuti per le operazioni R12-R13 (ipotizzando una lavorazione in R13 e R12 di 120 tonnellate giorno).

In realtà il flusso in ingresso dei mezzi è funzionale alla capacità residua di stoccaggio ed all'andamento di mercato e quindi è di difficile previsione.

La gestione di nuove tipologie di rifiuti comporta una maggiore costanza dei flussi, in quanto, non più condizionate alle tempistiche delle procedure di verifica connesse con la produzione dell'aggregato riciclato.

##### Viabilità esterna

Il progetto non determina variazioni ai percorsi sulla viabilità esterna. È confermato quanto descritto al paragrafo 0.

Continuerà ad essere preferita la provenienza da Est, dove è presente l'ampia zona industriale – artigianale di Altivole – Caerano San Marco dove si concentrano i flussi a servizio delle varie attività produttive.

##### Viabilità interna

L'adeguamento dell'impianto determina una migliore definizione dei percorsi interni. La presenza della pesa permette lo svolgimento delle operazioni di accettazione e controllo presso il sito. La suddivisione nelle due linee produttive determina una nuova ripartizione dei flussi interni.

Il tragitto effettuato per il conferimento interno dei rifiuti è il seguente:

- oltrepassate l'ingresso, il mezzo transita fino a posizionarsi sulla pesa;
- operazioni di controllo e accettazione;
- il mezzo riparte fino a raggiungere i punti di scarico che possono essere:
  - nella vasca di stoccaggio dei rifiuti inerti;
  - nell'area interna al capannone di gestione dei rifiuti non pericolosi;

- effettuato lo scarico, il mezzo esegue lo stesso percorso fino a posizionarsi sulla pesa;
- sosta in attesa di espletare le operazioni di controllo in uscita;
- ripartenza, e uscita del mezzo dall'impianto e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

Il tragitto effettuato per il conferimento esterno dei materiali è costituito da vari tragitti che dalle zone di stoccaggio/deposito, completate le operazioni di carico, convergono nella pesa, dove sono effettuate le registrazioni e i controlli. Segue il transito verso l'uscita e l'inserimento sulla viabilità pubblica.

#### 4.5.9 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

La gestione delle nuove tipologie di rifiuti richiede un'esatta identificazione dei materiali stoccati.

Sarà installata idonea cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, al fine del preciso ed univoco riconoscimento delle tipologie dei materiali stoccati o depositati.

La cartellonistica sarà collocata in corrispondenza dei vari stoccaggi dell'impianto.

#### 4.5.10 PERSONALE

L'inserimento delle nuove operazioni di gestione dei rifiuti non richiede adeguamento del personale tuttora impiegato. Gli addetti presenti saranno preparati alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore di accettazione
- Conduttore di macchine operatrici
- Responsabile ufficio amministrativo
- Responsabile Reparto Produzione

Ogni addetto sarà qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute. Gli addetti saranno organizzati, inoltre, per rispondere alle mansioni rientranti nella gestione delle emergenze, previste dalle normative di settore.

#### 4.5.11 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto manterrà la durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

## 5. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito è ubicato nell'alta pianura trevigiana, nel contesto agricolo compreso fra Montebelluna e Asolo.



*Figura 1: inquadramento geografico del sito*

L'area oggetto di intervento ricade nella parte settentrionale del comune di Altivole in Via Spartitore, in adiacenza del confine comunale con il comune di Maser.

## 5.1 SISTEMA VIARIO

La viabilità della zona è ben sviluppata ed è caratterizzata da una rete di arterie provinciali e comunali che consentono un facile collegamento con i centri abitati della zona, e strade statali che attraversano le località maggiori.

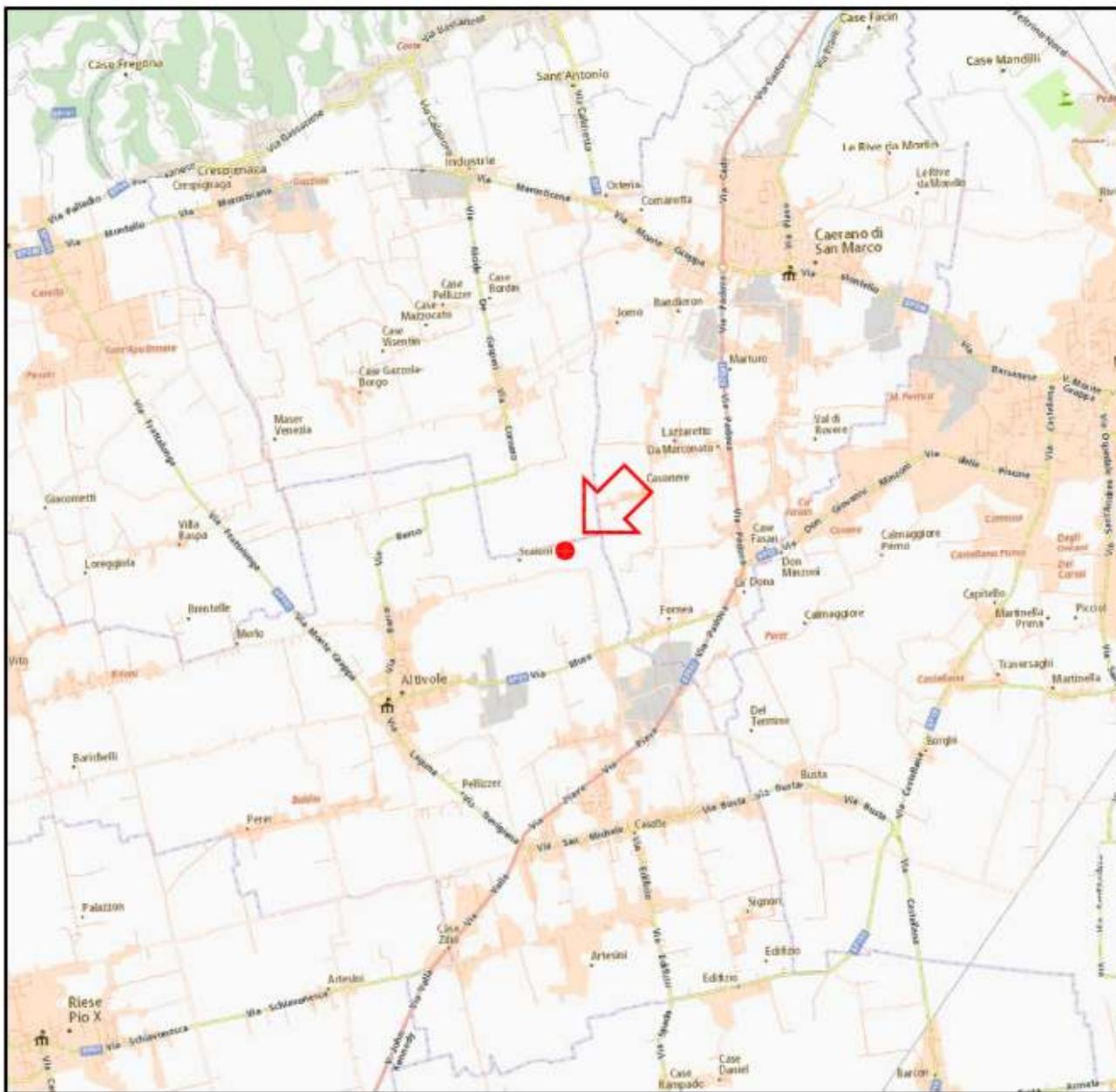


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

Il sito è accessibile tramite strada privata con servitù di passaggio collegata alla strada comunale Via Spartitore. Via Spartitore prosegue verso Est e si immette sulla Strada Provinciale n. 21 "di Altivole" che collega la S.P. n. 101 "Asolana", a Ovest, con la Strada

Statale n. 667 “di Caerano”, a Est. La Statale permette di raggiungere l’area di Castelfranco Veneto, verso Sud, o l’alto trevigiano e il feltrino, verso Nord.

L’accesso autostradale più prossimo è quelli di Treviso Nord sulla A27, posto a circa 48 km dal sito.

Il sito è, inoltre, accessibile da Ovest, dalla strada comunale Via Cornere che conduce al centro abitato di Altivole e sempre alla provinciale “di Altivole”.

## 5.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L’area è individuata nel catasto terreni come segue:

- Comune di Altivole,
- foglio n.14
- mappali n. 11

La superficie interessata dall’intervento è di 10.695 m<sup>2</sup>.

## 5.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Altivole rientra nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) con il Comune di Caerano San Marco approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 206 del 29 luglio 2011 a seguito della Conferenza dei servizi del 10 giugno 2011.

La variante n. 4 del Piano degli Interventi (P.I.) è stata approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 51 del 20 dicembre 2018. Con D.C.C. n. 11 del 29/03/2019 sono stati approvati gli elaborati aggiornati del Piano degli Interventi.

La Quinta Variante puntuale del P.I., relativa a un lotto in via Madonette nella frazione di Caselle, è stata approvata con D.C.C. n. 12 del 29 marzo 2019.

### 5.3.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (P.A.T.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
  - ◇ Vincoli - Vincolo sismico O.P.C.M. 3274 - classe 2 (intero territorio del P.A.T.I.)
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
  - ◇ Invarianti di natura paesaggistica e ambientale - Siepi e filari alberati - Art. 9 \*

- ◇ Invarianti di natura paesaggistica e ambientale - Macchie boscate (stepping stones) - Art. 9 \*
- ◇ Invarianti di natura paesaggistica e ambientale - Corridoi ecologici secondari (F. Avenale) - Art. 9 \*
- ◇ Invarianti di natura paesaggistica e ambientale - Ambiti di medio valore paesaggistico (paesaggio agrario) - Art. 12
- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
  - ◇ Compatibilità geologica - Area idonea - Art. 15
  - ◇ Altri elementi - Rete dei canali di irrigazione e scarico - Art. 16 \*
- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
  - ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. - ATO 3 Ambito agricolo prevalente - Art. 18
  - ◇ Azioni strategiche - Linee di sviluppo insediativo - Specifiche destinazione d'uso - Altre - Art. 29
  - ◇ Azioni strategiche - Attività di lavorazione inerti e relativo ampliamento - Art. 24
  - ◇ Tutela del sistema ambientale - Corridoio ecologico secondario - Art. 9 \*

\*) elementi lineari posti lungo i margini del lotto; la grafica non permette di individuare esattamente la loro pertinenza con il sito in oggetto.

### 5.3.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1 - CARTA DEI VINCOLI
  - ◇ Vincoli - Vincolo sismico ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3274/2003 - classe 2 (intero territorio comunale) - art. 30
  - ◇ Vincoli - Fascia di ricarica degli acquiferi individuata dal PTRC approvato nel 1992 (intero territorio comunale) - art. 38
  - ◇ Altri elementi - Siepe - Art. 14 \*
- TAV. 2 - CARTA DELLA ZONIZZAZIONE TERRITORIALE
  - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) - ATO 3 - Ambito a prevalente destinazione agricola - Art. 17
  - ◇ Territorio agricolo - Zona agricola non integra - Art. 27

- ◇ Politiche e strategie per gli insediamenti - Attività produttiva da confermare, con indicazione normativa puntuale - Art. 12
- ◇ Interventi sul sistema ambientale - Isola ad elevata naturalità (stepping stone) - Art. 37 \*
- ◇ Interventi sul sistema ambientale - Corridoio ecologico - Art. 37 \*

\*) elementi lineari posti lungo i margini del lotto; la grafica non permette di individuare esattamente la loro pertinenza con il sito in oggetto.

Le Norme Tecniche Operative riportano all'art. 12 comma 6, lettera b), specifiche indicazioni per il sito in oggetto:

*“6. Le aree individuate in tav. 2 – carta della zonizzazione territoriale come “attività produttiva da confermare, con indicazione normativa puntuale” sono soggette alle ulteriori seguenti prescrizioni:*

*b). Area di deposito inerti di via dello Spartitore.*

*L'area è utilizzata a deposito inerti e lavorazione degli stessi.*

*È vietata l'escavazione.*

*L'area viene così regolamentata:*

- *l'edificazione potrà avere un rapporto di copertura dello 3,00% ad uso ricovero mezzi, magazzino, uffici e servizi annessi;*
- *l'altezza massima non potrà essere superiore a m. 10,00;*
- *la distanza dalle strade non inferiore a m. 10,00;*
- *il cumulo dei materiali non potrà avere un'altezza superiore a m. 10,00;*
- *il perimetro dell'intera area dovrà essere sistemato con almeno una doppia fila di alberi e arbusti con essenze tipiche del luogo.*

*Il rilascio del Permesso a Costruire è oneroso e parificato ai parametri vigenti per le attività produttive.”*

#### 5.4 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- SIC IT3240002 "Colli asolani" a 4,3 Km in direzione nord ovest;
- SIC IT 3240026 "Prai di Castello di Godego" a 5,6 km in direzione sud ovest;

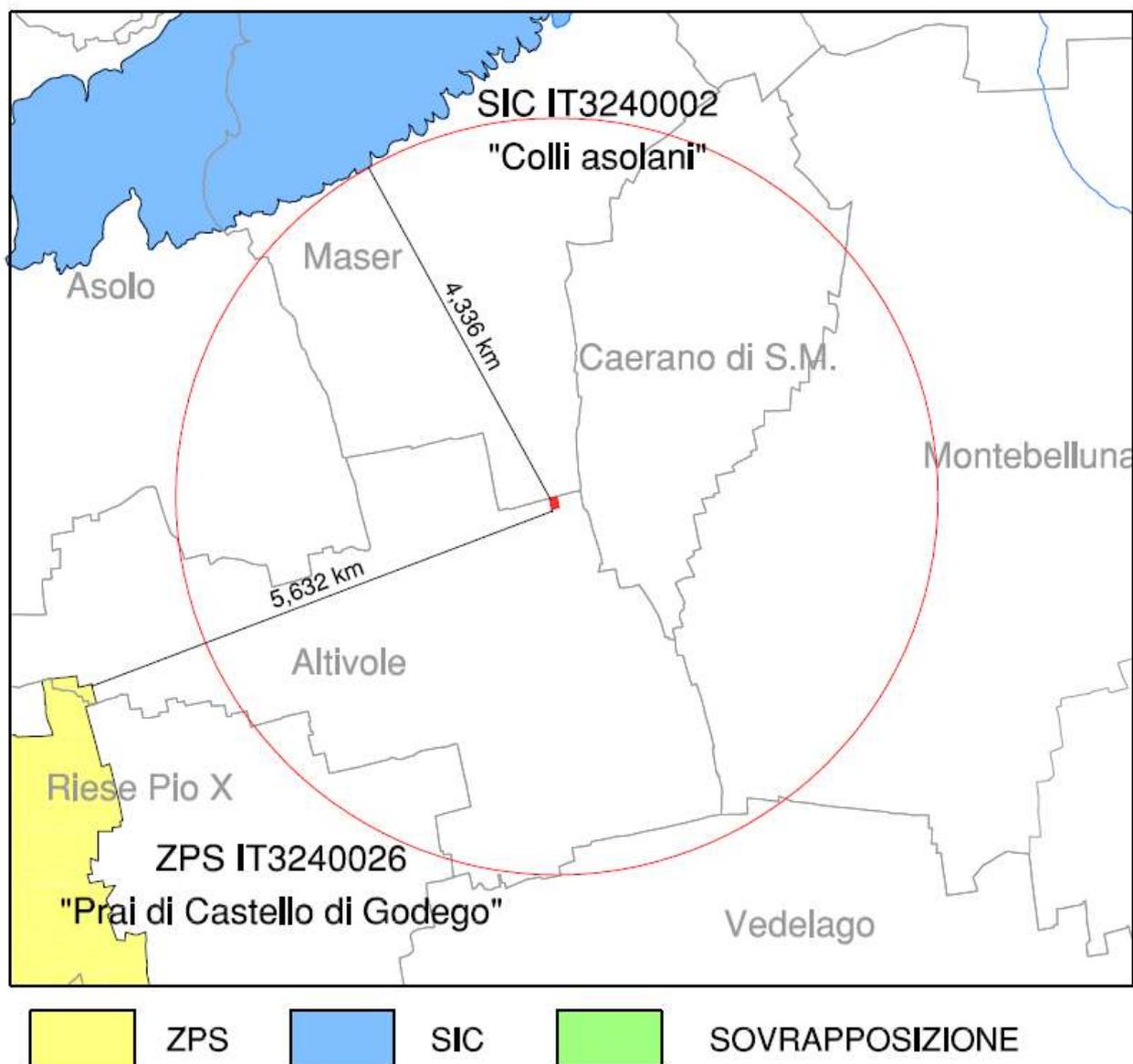


Figura 3: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

## 6. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

### SIC

*Codice:*

IT3230002 "Colli Asolani"

*Localizzazione:*

Longitudine E 11° 57' 00" Latitudine N 45° 49' 06"

*Estensione:*

2202 ha

*Descrizione:*

Fascia collinare che segna la transizione tra l'alta pianura veneta e i massicci prealpini. L'accentuata asimmetria ecologica origina cenosi arido -submediterranee a meridione e cenosi fresco umide d'impronta montana a settentrione. Flora interessante con relitti mediterranei e notevoli penetrazioni illiriche; interessanti fitocenosi dei prati aridi (*Satureion subspicatae*)

*Vulnerabilità:*

Urbanizzazione, antropizzazione, coltivazioni, incendi.

Tipi di habitat	% coperta
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
Culture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	10
Praterie migliorate	15
Altri terreni agricoli	5
Foreste di caducifoglie	60
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5
<b>Copertura totale habitat</b>	<b>100 %</b>

**ZPS***Codice:*

IT 3240026 "Prai di castello di Godego".

*Localizzazione:*

Longitudine E 11° 53' 43" Latitudine N 45° 43' 03"

*Estensione:*

1.561 ha

*Descrizione:*

Paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, con tratti di territorio a "campo chiuso", con zone interne originarie.

Il territorio rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario tradizionale, con un buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. La presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza.

*Vulnerabilità:*

La minaccia maggiore è rappresentata dalla modifica della gestione del territorio.

*Tipi di habitat:*

- Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (copertura 5%)
- Praterie aride, steppe (copertura 5%)
- Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 57%)
- Praterie migliorate (copertura 20%)
- Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche) (copertura 1%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 2%)

Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 10%)

Per quanto riguarda il **SIC COLLI ASOLANI** Il territorio è marcatamente collinare, caratterizzato da una serie di rilievi posti in sequenza da Est a Ovest.

I terreni sono formati da substrati di conglomerato calcareo a cui si sovrappongono sottili strati di arenaria e di marna. Nella parte più elevata della collina si trovano i terreni meno evoluti, formati su substrati calcareo dolomitici, scarsamente evoluti per effetto della morfologia accidentata che comporta anche fenomeni franosi ed erosivi.

Nella scheda del sito si riporta che e tra le specie significative del Sito Natura 2000 non sono segnalate piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Si riportano di seguito le specie faunistiche elencate nella scheda del sito.

***Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE***

<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>
<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre

***Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE***

<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviero
<i>Otus scops</i>	Assiolo
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde

***Mammiferi elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE***

<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>
<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero
<i>Rhinolophus euryale</i>	Rinolofa euriale
<i>Rhinolophus ferrum-equinum</i>	Rinolofa maggiore
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofa minore

**Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

Nome scientifico	Nome comune
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste
<i>Bombina variegata</i>	Ululone a ventre giallo

**Pesci elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

Nome scientifico	Nome comune
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo
<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune

**Invertebrati elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

Nome scientifico	Nome comune
<i>Osmoderma eremita</i>	Eremita odoroso
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante

Di seguito si riportano i tipi di Habitat presenti in sito come elencati nell'allegato 1:

6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)
9260	Foreste di Castanea sativa

Il sito **ZPS IT 3240026** "Prai di Castello di Godego" è un'ampia estensione terriera in buona parte compresa nel Comune di Castello di Godego (TV) circa il 40%, ma in parte ricadente anche in quelli di Riese Pio X (TV) e Castelfranco (TV). Le zone di maggior interesse paesaggistico e naturalistico ricadono nel comune di castello di Godego.

Il toponimo stesso, «Prai», ne indica la tradizionale destinazione d'uso (da secoli a prato e/o pascolo secondo antiche regole) e, allo stesso tempo, ci fa immaginare ipotesi sull'interesse naturalistico dell'area stessa.

Tutta l'area dei "Prai" è particolarmente ricca di siepi che un tempo costituivano una risorsa economica che andava a sommarsi al prato e agli altri coltivi; forniva infatti legname da ardere e da opera, materiale per la lettiera per gli animali domestici, funghi e selvaggina, frutti e bacche commestibili.

Con l'affermarsi della monocoltura e con l'uso di macchine sempre più potenti le siepi agrarie si sono ridotte sensibilmente, fin quasi a sparire del tutto da alcune zone. Qui permangono perché si mantiene, grazie all'esistenza del prato, l'assetto agrario del passato costituito dalla tipologia del "campo chiuso".

Un altro elemento di valutazione della "naturalità" delle siepi dei "Prai" è rappresentato dalla loro complessità: sono presenti diverse specie di alberi e di arbusti che raggiungono altezze differenti e determinano al suolo un microclima umido e fresco adatto alla vita di alcune piante erbacee. Si tratta in definitiva di un biotopo che ricorda nella composizione floristica e nella struttura il bosco che originariamente occupava tutta questa parte di pianura, tanto che si potrebbe chiamarlo "bosco lineare".

L'essenza più tipica da questo punto di vista è la Farnia (*Quercus Pedunculata*), la grande quercia, regina del bosco planiziale, che è ancora presente, se non esattamente in questa siepe, in molte altre dei "Prai". Qui troviamo l'Acero campestre (*Acer campestre*), un albero di modeste dimensioni, talvolta a portamento arbustivo, il cui legno tenace e di lunga durata trovava impiego nella realizzazione di attrezzi agricoli e loro parti, il Pioppo nero (*Populus nigra*), che raggiunge lo strato più alto della siepe e predilige i suoli alluvionali e le rive dei fossati, il Platano (*Platanus hybrida*), al livello del precedente, l'Ontano (*Alnus glutinosa*), tipica presenza delle siepi impiantate lungo i corsi d'acqua, che durante l'inverno mette a disposizione abbondanti quantità di semi di cui sono ghiotti i lucherini. Lo strato inferiore della siepe è occupato da arbusti come il Crespino (*Berberis vulgaris*), il Sanguinello (*Cornus sanguinea*), la Rosa selvatica (*Rosa canina*), il Nocciolo (*Corylus avellana*), il Prugnolo (*Prunus spinosa*), il Biancospino (*Crataegus monogyna*), il Sambuco (*Sambucus nigra*) le cui bacche, apprezzate dagli uccelli, sono anche adoperate per ricavarne uno sciroppo.

Nello strato erbaceo Ranuncoli e Anemoni (*Anemone nemorosa*) colorano la primavera di giallo e di bianco con la loro fioritura.

Tuttavia l'essenza presente con frequenza maggiore è una specie estranea al paesaggio naturale del Veneto, la Robinia (*Robinia pseudoacacia*). Di origine nord-americana, fu introdotta in Europa ai primi del 1600 ed utilizzata come pianta ornamentale per giardini.

L'area a prato in zona Prai occupa ettari 228, pari al 17% di tutta l'area. Essi sono concentrati maggiormente nell'area a cavallo tra i confini dei comuni di Castello di Godego e Riese Pio X. Si tratta in prevalenza di prati permanenti polifiti di pianura, soggetti alle normali pratiche agricole.

In genere i prati presentano un numero medio elevato di specie (25-40) anche se in molti casi 7-8 specie costituiscono da sole l'80% del volume della vegetazione. Nella maggioranza dei casi vi è una buona presenza di specie ad elevato valore foraggero (poa

pratensis, *Agropyrum repens*, *Phleum pratense*, *Trifolium pratense*), ma non sono rari i casi di prati poveri con presenza di specie di scarso pregio foraggero e prevalenza di graminacee a foglia larga in cespi e dicotiledoni dominanti del tipo *Taraxacum* e *Rumex*. Tali prati sono il risultato di pratiche agronomiche abbastanza intensive e di una abbondante concimazione organica a base di letame e soprattutto di liquame.

L'area presenta notevoli peculiarità con specie botaniche rare, quali: *Carex volpina*, erba igrofila che colonizza le bassure argillose, con falda affiorante: i Prai di Godego sono l'unico sito in Italia dove è stata rinvenuta questa specie; *Allium angulosum* – si rinviene nelle bassure (prati umidi) insieme a *Iris sibirica*; è specie molto vulnerabile, inserita nella Lista rossa delle piante d'Italia; *Ranunculus velutinus* – colonizza i margini dei prati vicino alle siepi ed è una specie rara in nord Italia; *Anemone nemorosa* – Anemone dei boschi: si trova nel sottobosco delle siepi più ampie e meglio conservate; *Polygonatum multiflorum* – Sigillo di Salomone – specie microterma, che colonizza habitat poco disturbati, ricchi di acque.

Il confine ovest della ZPS è rappresentato dal Fiume Musone che è il corso d'acqua principale di tutta la zona, sia per portata sia per l'importanza che ha avuto nel passato nella formazione dei terreni dei "Prai". Nasce nella vicina zona collinare da due rami sorgentiferi, quello di Castelcucco e quello di Monfumo che si uniscono in località Casonetto e prosegue verso sud per circa 70 km, immettendosi poi verso Padova nel fiume Brenta.

Di natura torrentizia, andava incontro nel passato a piene abbondanti quanto improvvise anche perché riceveva l'afflusso di altri torrenti collinari, come l'Erega, l'Astego, il Viazza che, ora quasi prosciugati, erano molto ricchi di acque; durante le stagioni più piovose perciò era causa di inondazioni e di gravi danni.

Gli habitat caratteristici di questo sito sono:

**Habitat 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) (copertura 20%)**

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica.

Combinazione fisionomica di riferimento

*Arrhenatherum elatius, Trisetum flavescens, Pimpinella major, Centaurea jacea, Crepis biennis, Knautia arvensis, Tragopogon pratensis, Daucus carota, Leucanthemum vulgare, Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis, Campanula patula, Leontodon hispidus, Linum bienne, Oenanthe pimpinelloides, Malva moschata, Serapias cordigera. Leontodon autumnalis, Colchicum autumnale, Dactylis glomerata, Poa pratensis, Avenula pubescens, Filipendula vulgaris, Holcus lanatus, Myosotis sylvatica, Phleum pratense, Rumex acetosa, Achillea millefolium agg., Anthoxanthum odoratum, Bromus hordeaceus, Carduus carduelis, Centaurea nigrescens subsp. nigrescens (= subsp. vochinensis), Galium mollugo, Lathyrus pratensis, Leucanthemum irtutianum, Lolium perenne, Lotus corniculatus, Lychnis flos-cuculi (transizione con 6410), Pastinaca sativa, Picris hieracioides, Poa trivialis, P. sylvicola, Ranunculus bulbosus, Rhinanthus alectorolophus, R. freynii, Taraxacum officinale agg., Trifolium pratense, Trifolium repens, Vicia sepium, Cynosurus cristatus, Salvia pratensis, Plantago lanceolata, Ranunculus acris, Galium verum, Galium album, Prunella vulgaris, Silene vulgaris subsp. vulgaris, Heracleum sphondylium.*

#### Dinamiche e contatti

Si tratta di tipi di vegetazione che si possono mantenere esclusivamente attraverso interventi di sfalcio essendo, infatti, la vegetazione potenziale rappresentata da formazioni arboree. Anche la concimazione è decisiva. In sua assenza, pur assicurando regolari falciature, si svilupperebbero, secondo le caratteristiche dei diversi siti, altri tipi di prateria, soprattutto mesoxerofila (6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)"), o xerofila (62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale -*Scorzoneretalia villosae*-". Più raramente anche i molinieti (6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)") favoriti dall'assenza di drenaggi (a volte anche indiretti), o i nardeti collinari-montani (6230 "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale). Il loro abbandono conduce, spesso anche rapidamente, a fasi di incespugliamento, spesso precedute da altri consorzi erbacei. Facies ad *Avenula pubescens* dominanti, ad esempio, sono già sintomatiche, mentre il brachipodieto (a *Brachypodium rupestre*) rappresenta uno stadio di transizione prenemorale. La presenza di alcuni elementi di *Cynosurion* potrebbe dipendere dalla gestione, a volte variabile anche nel breve periodo. La comunità matura dipenderà molto dal contesto biogeografico di quel

territorio. Nelle Alpi sudorientali, ad esempio, gli arrenatereti gravitano nella fascia di competenza dei boschi di querce e carpino bianco (91L0 "querceti di rovere illirici - *Erythronio-Carpinion*"-) o delle faggete termofile (91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* -*Aremonio-Fagion*"-). I contatti catenali sono anch'essi assai variabili, e possono interessare comunità idro-igrofile, sia erbacee che legnose, e sinantropico-ruderali.

**Habitat 6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile (copertura 5%)**

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

Possono essere distinti due sottotipi principali:

comunità di megaforbie igro-nitrofile planiziali e collinari, più raramente montane (37.7);

comunità di megaforbie igrofile dei piani da alto-montano ad alpino (37.8)

Combinazione fisionomica di riferimento

Per il sottotipo planiziale-collinare (quello in esame): *Glechoma hederacea*, *G. hirsuta*, *Epilobium hirsutum*, *Filipendula ulmaria*, *Petasites hybridus*, *Cirsium oleraceum*, *Chaerophyllum hirsutum*, *C. temulum*, *C. aureum*, *Aegopodium podagraria*, *Alliaria petiolata*, *Geranium robertianum*, *Silene dioica*, *Lamium album*, *Lysimachia punctata*, *Lythrum salicaria*, *Crepis paludosa*, *Angelica sylvestris*, *Mentha longifolia*, *Eupatorium cannabinum*, *Scirpus sylvaticus*, *Senecio nemorensis* agg., *Calystegia sepium*, *Aconitum degenii*, *Cirsium palustre*, *Juncus conglomeratus*, *J. effusus*, *Lathyrus laevigatus*, *Lysimachia vulgaris*, *Phalaris arundinacea*, *Poa remota*, *Stemmacantha rhapsodica*, *Thalictrum aquilegifolium*, *T. lucidum*, *Arctium tomentosum*, *Symphytum officinale*, *Barbarea vulgaris*, *Eupatorium cannabinum*, *Myosoton aquaticum*, *Galium aparine*, *Ranunculus ficaria*, *R. repens*, *Arctium* sp. pl., *Lamium maculatum*, *Humulus lupulus*, *Solanum dulcamara*, *Aconitum variegatum*, *Peucedanum verticillare*, *Thalictrum flavum*, *Alliaria petiolata*, *Dipsacus pilosus*, *Viburnum opulus*, *Sambucus nigra*, *Rubus caesius*, *Heracleum sphondylium*, *C. lutetiana*, *Lapsana communis*,

Dinamiche e contatti

In linea di massima questi consorzi igro-nitrofilici possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale.

I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbieti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.

### **6.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO**

Gli aspetti vulnerabili del sito SIC IT3240002 "COLLI ASOLANI", con riferimento alle aree di valutazione sono riconducibili alla presenza delle specie tutelate e degli habitat ivi cartografati.

Per le specie significative del SIC IT3240002 la vulnerabilità è legata in primo luogo all'effettiva presenza degli stessi in nidificazione/riproduzione, considerate le peculiari caratteristiche territoriali delle aree in valutazione, come identificate.

Le possibili minacce che rendono vulnerabile il sito Natura 2000 IT3240026, sono rappresentate da:

- Fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide, dovuti a calpestio.
- Localizzati episodi di erosione del suolo (idrica incanalata).
- Pascolo non regolamentato; oltre all'eccesso di carico zootecnico è da evitare anche un abbandono totale del pascolamento, che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat particolarmente interessanti per l'elevata biodiversità.
- Incendi.

La vulnerabilità della zona è elevata, in quanto l'equilibrio ecologico si basa sulla contemporanea presenza del prato stabile e delle siepi. L'estensione del cotico erboso è diminuita negli ultimi decenni, anche a causa del minor interesse alla produzione di foraggio da destinare all'allevamento bovino da latte; altro elemento di possibile alterazione della composizione floristica dei prati è la distribuzione di liquami zootecnici, che favorisce lo sviluppo di specie nitrofile, di scarso interesse naturalistico. È evidente che la gestione compatibile dell'area richiede il coinvolgimento dei produttori agricoli e un piano di gestione, con adeguate risorse finanziarie in grado di incentivare le tecniche agronomiche più idonee a preservare gli elementi di interesse naturalistico.

Il progetto proposto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

## 7. ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame NON ricade in buffer zone, aree di connessione naturalistica o fasce tampone relative a corridoi ecologici principali o secondari.

## 8. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca nella zona agricola tra i centri abitati di Riese Pio X e Caerano San Marco in un contesto poco antropizzato.

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

### ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

### AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che detta gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali.

Non è attuato lo scarico diretto delle acque superficiali su corsi d'acqua. Il progetto prevede la raccolta, il trattamento ed il monitoraggio sulle acque di dilavamento della pavimentazione ed il loro scarico in trincea drenante, quindi, sul suolo.

Sono esclusi impatti su questa componente.

### AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee

Le caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

È attuato lo smaltimento delle acque trattate tramite trincea drenante. Si ritiene che l'eventuale impatto prodotto è relativo alla componente "*Litosfera: Suolo*" che è oggetto di analisi. Il controllo costante delle acque scaricate portano, inoltre, e prevenire ogni rischio di contaminazione di questa componente.

### LITOSFERA: Sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

Come citato, è attuato lo smaltimento delle acque trattate tramite trincea drenante. Si ritiene che l'eventuale impatto prodotto è relativo alla componente "*Litosfera: Suolo*" che è oggetto di analisi. Il controllo costante delle acque scaricate portano a prevenire ogni rischio di contaminazione di questa componente.

### AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

### BIOSFERA: Flora e vegetazione

L'attività è svolta in un sito in cui l'attività umana ha comportato l'espanto della vegetazione originaria. Il progetto non interviene su nuovi terreni.

L'attività dell'impianto non produce emissioni che possono influire sul sistema vegetativo locale.

### BIOSFERA: Fauna

L'attività è svolta in un sito antropizzato, dove l'insediamento delle specie faunistiche è impedito dalle emissioni prodotte dall'attività umana.

Il progetto non interviene su nuovi terreni e non modifica sostanzialmente la modalità di esecuzione dell'attività.

### BIOSFERA: Ecosistemi

Valgono le considerazioni effettuate per la componente Flora e vegetazione e Fauna. L'attività svolta e le caratteristiche strutturali del lotto non hanno consentito l'insediamento di ecosistemi naturali.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

### AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali.

L'attività svolta produce, direttamente o indirettamente, dei benefici all'economia locale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

### AMBIENTE UMANO: Paesaggio

L'attività è svolta in un sito antropizzato in cui la morfologia e lo stato vegetativo è già stato alterato dalle attività umane. Il progetto non prevede interventi su nuovi terreni vergini.

La nuova costruzione non è consistente e il progetto prevede l'integrazione della siepe perimetrale, per limitare la visibilità del sito.

L'area non rientra in un contesto di pregio paesaggistico da tutelare ed è lontano dai principali punti di vista.

### AMBIENTE UMANO: Beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

### AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (insediamenti umani)

L'attività è svolta in un contesto agricolo in cui il centro abitato più prossimo è ubicato a 690 m e l'abitazione più prossima a circa 160 m.

L'attività potenzialmente può produrre impatti sulla componente atmosfera per le emissioni di polveri in atmosfera dovute alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali. L'emissione polverosa è connessa, anche, al transito dei mezzi.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici.

Tali impatti sono limitati dalle mitigazioni di tipo attivo, come l'impianto di bagnatura attivato nei momenti di maggior possibilità di formazione di emissioni polverose. Sono adottati altri sistemi di tipo passivo di attenuazione, quali:

- la pavimentazione delle aree oggetto di maggiore transito dei mezzi;
- il capannone in cui è effettuato lo stoccaggio alcune tipologie di rifiuti;
- la barriera vegetale, opportunamente integrata con nuove alberature, con il progetto.

La direzione dei venti prevalenti è da Nord Est, segue quella da Est Nord est. Quindi il sito più prossimo si trova sopra vento e non può essere interessato dalla diffusione delle polveri, il sic e zps Pra di Castello di Godego, sottovento, si trova ad oltre 5 km di distanza ed è protetto da barriere fisiche quali centri abitati.

Altro possibile impatto è lo scarico su suolo delle acque trattate in continuo dall'impianto di sedimentazione e disoleazione, tuttavia la costante manutenzione ed il controllo

dell'impianto di depurazione garantiscono il corretto funzionamento e l'efficacia del trattamento. L'ulteriore manutenzione della trincea drenante, consistente nell'asporto costante della vegetazione infestante e la riprofilatura periodica, garantisce il rapido assorbimento delle acque, quindi la massima efficienza del sistema.

Dal punto di vista qualitativo, saranno effettuate periodiche verifiche della qualità delle acque e del rispetto di tabella 4 allegato 5 alla parte terza del d.lvo 152/2006 smi e dell'assenza di idrocarburi (punto 2.1 parte terza allegato 5 al 152/06 smi).

Per quanto riguarda il rumore l'impatto è stato verificato tramite lo studio previsionale di impatto acustico allegato al che ha dimostrato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ed in particolare dal Piano Comunale di Classificazione Acustica, applicando opportune barriere per la mitigazione della diffusione sonora e limiti orari di funzionamento delle attrezzature e delle macchine operatrici.

Fra le mitigazioni rientrano la struttura del capannone, per quanto riguarda le attività svolte al suo interno, e lo schermo operato dai cumuli di materiali depositati, benché provvisori.

Tutto ciò considerato:

**NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC E ZPS INDICATI**

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro dei Siti Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

**L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.**

In conclusione il progetto **NON PROVOCA:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.